

## APRIAMO LE PORTE A CRISTO

### Editoriale

*"Aprite le porte a Cristo, spalancate i confini di ogni cuore: l'annuncio gioioso rivolto a Maria è seme di novità. Il Verbo eterno si è fatto uomo, il tuo Signore è in mezzo a te! Popolo santo, non temere: dona speranza all'umanità."*

**Con questi versi di don Claudio Burgio vogliamo augurare a tutta la comunità un sereno S. Natale e un anno Santo pieno di Grazia.**

Redazione

### "E' QUESTA LA PORTA DEL SIGNORE"

**I**l 24 dicembre il Papa aprirà la porta santa della Basilica di san Pietro, dando inizio all'Anno santo, l'anno del Giubileo, perché possa essere per tutti un anno di Grazia e di speranza.

Questo numero del "Tassello" riprende nel suo tema questo evento, e si lascia ispirare da esso, declinandolo in tanti modi, che provengono dal principale che è proprio questo:



l'amore di Dio apre le sue porte e noi siamo invitati ad entrare per ricevere particolari doni spirituali.

Già **Giovanni Paolo II**, nell'indire l'Anno santo del 2000 così scriveva: "Il segno della Porta Santa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. Gesù ha detto: «Io sono la porta» (Gv 10, 7), per indicare che nessuno può avere accesso al Padre se non per mezzo suo. Questa designazione che Gesù fa di sé stesso attesta che Egli solo è il Salvatore inviato dal Padre. C'è un solo accesso che spalanca l'ingresso nella vita di comunione con Dio: questo accesso è Gesù, unica e assoluta via di salvezza. Solo a lui si può applicare con piena verità la parola del

*Salmista: «È questa la porta del Signore, per essa entrano i giusti (Sal 118, 20)».*

Nel Natale celebriamo la venuta di Gesù come Salvatore e l'Incarnazione è il modo che Dio sceglie per salvarci. La venuta del Salvatore spalanca le porte della salvezza per ciascuno, ma possiamo accoglierlo solo se a nostra volta apriamo le porte del cuore, lasciando che il Signore entri nelle nostre vite, nei nostri dubbi, nelle nostre difficoltà, nelle nostre gioie. Da quando il Verbo si è fatto carne, per tutta l'umanità è iniziato il tempo di grazia. **In questo Natale, possa il nostro cuore sentire la necessità dell'incontro con Lui.**

## In questo numero

- 1** È queta la porta del Signore  
*Don Gaudenzio*
- 2** Io sto alla porta e busso  
*Don Sergio*
- 3** Apriamo la porta  
*Don Peppino*
- 4** Don Alfonso Crespi prete da 50 anni  
*Intervista*
- 5** Mi ritorna in mente:  
*A modo tuo*
- 6** Aprire la porta per mettersi in cammino  
*Paola*

- 7** Notizie della Parrocchia:  
*Marocco: un'occasione di viaggio*  
*Gli amici di Sarajevo*  
*Fine vita*  
*Il Giovedì a pulire la Chiesa*  
*Cresima: un passaggio importante nella vita*  
*Benedizioni Natale 2024*
- 8** Notizie dall'oratorio:  
*Metti un Sabato sera all'oratorio*
- 9** Le Associazioni del territorio:  
*A.S.D.A. Speranza Cooperativa Sociale*  
*Un Mercoledì per i senza dimora*  
*Gli Auguri delle ACLI*

## “IO STO ALLA PORTA E BUSSO”

Il Papa apre la **PORTA SANTA** per dare inizio al **GIUBILEO 2025**: ancora un Anno Santo di Grazia del Signore.

Un gesto talmente simbolico che, come scrive il Papa, vuole “rianimarci e riempire il nostro presente della forza della speranza”. Apriamo anche noi allora con Papa Francesco la porta non tanto delle nostre case, come abbiamo fatto per la Benedizione di Natale, ma la porta del nostro **CUORE**, della nostra fiducia nella vita. La Porta innanzitutto è Gesù che più volte ci ha assicurato: “*Io sona la Porta: chi entra attraverso di me, sarà salvo. Potrà entrare e uscire e trovare cibo*”.

Così Gesù fa appello alla nostra libertà e ci propone: “*Io sto alla porta e busso, se uno mi apre io entrerò da lui e farò la cena con lui.*”

E insieme a Gesù accogliamo anche Maria che nelle sue litanie invociamo come “**Porta del cielo**”. Una volta nei cortili le porte delle case erano sempre aperte, ora tante porte sono chiuse e blindate e forse anche tanti cuori hanno innalzato invisibili barriere. Con questo Giubileo impariamo ad aprire le nostre porte per es-

sere disposti all’incontro, all’accoglienza, alla condivisione.

Non facciamo come gli abitanti di Betlemme che hanno chiuso la porta a Gesù. Usciamo ogni gior-



no dalla porta di casa nostra per far diventare i luoghi di vita che frequentiamo sempre più aperti, accoglienti e ospitali per tutti.

Che in questo Natale si realizzi per noi la strofa del canto propo-

sto dai nostri ragazzi della Prima Comunione: **"Hai scelto la mia casa per abitare con me: è pic-**

**cola Signore, ma io vivrò con te. Canto per te Gesù, vieni e vivi con me!"**

*don Sergio*



## APRIAMO LA PORTA

**A**lla bellezza. Quando ero a Verano andavo in pullman nei campeggi, sul pullman le ragazze cantavano: *"aprite le porte che passano i bei tusan de Veran."* Sono belle davvero queste nostre ragazze che hanno un viso pulito e un'anima innocente. Prima della bellezza del viso occorre la bellezza dell'anima, essere belle dentro si manifesta anche su un viso bello, semplice, naturale e pulito.

La bellezza è Dio. Quindi apriamo le porte a Dio perché Dio è bellezza. Il settimo giorno Dio cessò di creare, si sedette e si fermò a guardare le sue creature e disse: "Che bello questo mondo che ho creato, lo devo donare a qualcuno" e creò l'uomo, per far-

lo vivere in un paradiso terrestre. Tra tutte le creature creò una donna che è la bellezza in persona: l'Immacolata. Accostiamoci a Lei con venerazione e amore e cerchiamo di imitarne le virtù.

E se purtroppo abbiamo sporcato la nostra anima con il peccato, niente paura: abbiamo una mamma che ci comprende e ci prende per mano per ricondurci sulla strada buona. Ricordate il ritornello di quell'inno all'Immacolata che cantavamo con gioia: *"Siam peccatori, ma figli tuoi, Immacolata prega per noi"*. Se siamo peccatori, e lo riconosciamo, ma figli di Dio, e di Maria che sul Calvario con Gesù ci salva. Coraggio, non stanchiamoci di crederci.

*A. Crespi*



## DON ALFONSO CRESPI PRETE DA 50 ANNI

**D**omenica 13 ottobre abbiamo festeggiato il 50° Anniversario di Ordinazione

sacerdotale del nostro parroco Don ALFONSO CRESPI.



E' vero tanti di noi non lo conoscono perché negli anni in cui lui viveva in Seminario non c'era ancora la nostra parrocchia e quindi lui frequentava San Michele. La sua PRIMA MESSA però l'ha celebrata proprio nella nostra Chiesa e quindi era giusto averlo tra noi e che potesse celebrare su quell'altare dove ha offerto la sua Prima Messa.

Abbiamo voluto fargli una ve-

loce INTERVISTA: ecco il risultato.

**Com'è nata la sua vocazione? C'è stato qualcuno che ha avuto una particolare influenza nella sua scelta?**

E' nata in Oratorio facendo il catechista e poi in Parrocchia. Qualcuno con la "q" minuscola non c'entra, ma poi c'entra una Maria con la "M"

maiuscola e con la "A" maiuscola.

**Quali ricordi affiorano alla memoria ripensando al giorno della sua Ordinazione sacerdotale? Quali sono state le prime esperienze?**

Il ricordo di un totale abbandono. Le prime esperienze nell'Oratorio e nella Parrocchia della prima destinazione: a Pogliano Milanese. Il primo amore non si





**Una lunga storia di fedeltà e di vita consacrata a Dio, c'è stato qualche momento buio che vuole raccontarci?**

Di momenti bui ce ne sono stati tanti. La Provvidenza però è sempre arrivata attraverso chi mi ha voluto bene e sostenuto nel mio cammino sacerdotale. La mia famiglia e la Comunità sono state fondamentali.

**Dovendo sintetizzare in tre parole il suo sacerdozio, quali sceglierebbe?**

Confidare, abbandonarsi, servizio!

**Raggiunto questo bel traguardo c'è qualche sogno rimasto nel cassetto?**

Il sogno è quello di lasciare trasparire di più il Dono ricevuto!

scorda mai!

**Nel suo lungo cammino ministeriale, c'è un momento che ha segnato particolarmente la sua vita?**

Il passaggio dalla prima destinazione all'altra senza possedere gli strumenti adatti per affrontarla. Il segno è rimasto, Mons. Renato Corti mi aiutò.

Il nostro GRAZIE a Don ALFONSO per la sua testimonianza di fedeltà gioiosa e di servizio generoso nel sacerdozio, con la richiesta che si ricordi della sua parrocchia originaria nella sua preghiera.. e ancora Buon Cammino Sacerdotale

**AD MULTOS ANNOS**



**Mi ritorna in mente**

## A MODO TUO

*Sarà difficile diventar grande  
Prima che lo diventi anche tu  
Tu che farai tutte quelle domande  
lo fingerò di saperne di più  
Sarà difficile  
Ma sarà come deve essere  
Metterò via i giochi  
Proverò a crescere  
Sara difficile chiederti scusa  
Per un mondo che è quel che è  
Io nel mio piccolo tento qualcosa  
Ma cambiarlo è difficile*

*Sarà difficile  
Dire, "Tanti auguri a te"  
A ogni compleanno  
Vai un po' via da me  
A modo tuo  
Andrà a modo tuo  
Camminerai e cadrà, ti alzerai  
Sempre a modo tuo  
A modo tuo  
Vedrai a modo tuo  
Dondolerai, salterai, cambierai  
Sempre a modo tuo...*

Il testo non finisce qui ma è un po' lungo e lascio alla pazienza dei lettori di andare a leggersi interamente il brano.

Canzone scritta da Luciano Ligabue ed interpretata da Elisa nel 2014, oserei dire un piccolo gioiello musicale che ben si adatta alla festa che sta per arrivare.

Credo che se ogni genitore, educatore, fratello maggiore, guida o amico ne condividesse i pensieri vivremmo in un mondo più giusto. La tentazione di dire che cosa si debba o non si debba fare in una determinata situazione è forte per chi viene preso come punto di riferimento. E rispondere "fai quello che ti senti di fare" è una risposta tra le più utilizzate e contemporaneamente "meno applicate" dei nostri giorni.

Come suggerisce la canzone ogni persona, specie in adolescenza, deve essere se stessa: non è giusto guidarla per renderla una nostra "copia". Certo non possiamo noi grandi scrollarci da ogni responsabilità e lasciarle commettere errori in silenzio senza aver detto la propria opinione ed aver provato a farla ragionare. Guidare i figli, fornire loro qualche stella di riferimento, è un obbligo per chiunque le possieda e sia chiamato a dividerle. Così ogni buon genitore dovrebbe ricordare sempre che è giusto per chi cresce "andrà a modo suo, camminerà e cadrà, si alzerà sempre a modo suo".

Senza dimenticare che ogni domanda fatta dai nostri ragazzi che stanno crescendo fa crescere

anche noi destinatari che, fingendo di conoscere tutte le risposte (come suggerisce Elisa) scopriamo, di conoscerle davvero.

Riflessioni importanti, forse difficili, ma mi pareva giusto cogliere

l'occasione del Natale per parlare dei nostri figli così importanti ma qualche volta purtroppo lasciati vivere "da soli".

*Giovanni*



## APRIRE LA PORTA PER METTERSI IN CAMMINO

**//** Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?

Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo" (Matteo 2:1-2).

Avreste mai pensato che i Magi, spesso messi in secondo piano nel Presepe, sono un modello straordinario di fede e coraggio? Sono gli ultimi a comparire nei Presepi e, almeno così accade per me, i primi ad essere tolti. L'unico Evangelista a citarli è Matteo, che dedica loro appena 12 versetti, mentre altre narrazioni provengono dai Vangeli Apocrifi, come il Libro della Caverna dei Tesori.

Di loro sappiamo poco e le informazioni che usiamo oggi derivano soprattutto dalla tradizione popolare e da testi antichi consi-



derati poco autentici, che li hanno voluti Re (forse anche grazie ad alcuni richiami ad Isaia), tre (forse perché tre sono i doni che hanno portato), uno giovane (Gaspere con l'incenso), uno anziano (Melchiorre con l'oro) e uno di colore (Baldassarre con la mirra).

Eppure ritengo che tra i personaggi che hanno aperto le porte a Cristo i Magi meritino un posto d'onore. Pensateci. Il viaggio dei Magi inizia con l'osservazione di un segno misterioso: una stella diversa dalle altre, apparsa all'improvviso nel cielo.

Avrebbero potuto limitarsi a

studiarla da lontano. Invece, hanno scelto di mettersi in cammino, affrontando l'ignoto con coraggio, e di seguire il proprio cuore e la via che veniva loro indicata. Il viaggio dei Magi è un cammino di fiducia che ci invita a fare altrettanto: lasciarci guidare dalla "stella" della fede, aprendo il cuore a Cristo e accogliendo la meraviglia del Natale.

Ma non finisce qui: "Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (Matteo 2:12). Il finale del Vangelo di Matteo ci ricorda che chi incontra veramente Cristo non torna mai come prima. Come i Magi hanno scelto una via diversa per tornare a casa, anche noi, aperta la porta a Cristo, non possiamo restare uguali, ma dobbiamo permettergli di trasformarci nel profondo.

Se non consentiamo a Cristo di cambiarci in meglio, l'incontro con lui diventa sterile. I Magi, dunque, ci insegnano molto e da

loro molto possiamo imparare. E se pensiamo che i Magi siano figure lontane, possiamo sorprenderci scoprendo che le loro reliquie sono molto vicine a noi. Secondo la tradizione, Sant'Elena ritrovò le reliquie a Gerusalemme e il vescovo Eustorgio le portò a Milano. Successivamente, furono trasferite a Colonia nel 1164 per volere di Federico Barbarossa. Fortunatamente, però, nel 374 d.c., un altro Vescovo di Milano, Ambrogio, aveva donato alla sorella Santa Marcellina tre falangi dei Magi, che sono ancora oggi conservate nella chiesa di San Bartolomeo a Brugherio dove, il giorno dell'Epifania, vengono poste davanti all'altare maggiore per essere venerate.

Apriamo, dunque, le porte del nostro cuore a Cristo e, seguendo l'esempio dei Magi, lasciamo che la luce del Natale ci guidi verso un cammino di rinnovamento e speranza.

*Paola*

## **Notizie dalla Parrocchia**

### **MAROCCO: UNA OCCASIONE DI VIAGGIO**

**S**i dice che viaggiare apra orizzonti, allarghi le menti, promuova conoscenza e comprensione, insomma accultu-

ra e civilizza.

È tanto certo! Tuttavia, con altrettanta certezza, si può affermare: NON SOLO. C'è anche altro e

di più.

Il Marocco è terra incredibile, dai tanti volti, splendidi e meno, sempre intriganti, a volte misteriosi e lontani, ma profondamente affascinanti nella loro poliedricità. C'è il volto dell'arte moresca, araba, islamica con milioni di intarsi colorati e lucenti; quello regale



di città, tenute e giardini lussureggianti, della monarchia costituzionale che, a detta della guida

locale, è amata e molto rappresentata (in ogni Hotel, negozio anche nei piccoli souk è esposta una gigantografia del giovane regnante). Ma c'è anche il volto delle casupole di paglia e fango, della diffusa pastorizia e della più povera agricoltura. In distese sconfinite e spopolate, qualche piccola costruzione, ogni tanto, emerge, oppure qualche micro villaggio circondato da terra desertica, a volte sassosa o rocciosa. Le case sono spesso incompiute, volutamente per oblio delle tasse, ma sorprendentemente ecco apparire le scuole del villaggio, piccole tuttavia decorose e soprattutto colorate, vivaci, allegre: sono come un faro, un respiro di sollievo nel grigio, decisa speranza di futuro.

Geograficamente il Marocco è un susseguirsi di coste e mare, di catene montuose, foreste di cedri, gole profonde, di oasi estese con rigogliosi palmeti, di deserto sabbioso o sassoso, insomma ancora una stupefacente varietà.

La testimonianza di un monaco, nel monastero di Notre Dame de l'Atlas, dove sono stati accolti due monaci sopravvissuti alla strage in Algeria; quella di sette confratelli, in seguito alla violenza e al terrore integralista della

guerra civile dilagata in territorio musulmano, sono state una perla preziosa di umanità, di amore e di fede. Così come l'ascolto di un sacerdote, in una Chiesa cattolica locale, ha aperto occhi e cuore, un po' intorpiditi dal nostro scontato, al significato di cosa vuol dire essere testimoni di pace, di carità, di convivenza, in questo paese. Accettare cioè di rimanere, di aprirsi con umiltà all'ascolto di tutti, di predicare a pochi, proprio là, dove il cristianesimo è tollerato a patto di rimanere nel silenzio, mai rivolto a fare proseliti e per nessuna ragione diretto alla conversione di un musulmano.

Tuttavia, il DI PIU', citato inizialmente, è qualcosa che riguarda una dimensione forse meno ampia rispetto alla vastità e varietà

incontrata, comunque significativa e preziosa. Ho scoperto che viaggiare insieme, conoscersi, sbagliare e imparare nomi, scambiare posti a tavola, salutarsi, sorridersi, condividere e a volte brontolare insieme... fa comunità!

Quindi è proprio bello, aver conosciuto un po' di persone della parrocchia accanto e, una volta a casa, rivedersi, sentendo che un legame ci accomuna, perché pieno di ricordi. Rimane un sorriso nel cuore che sa di buono e fa unione.

È vero allora, come dice l'arcivescovo, "ogni situazione è occasione"; questo viaggio in Marocco, dalle città imperiali al deserto, lo è stato.

*Valeria*



## GLI AMICI DI SARAJEVO

**A**nche quest'anno con fedeltà e partecipazione sabato 9 novembre si è svolta la CENA di SOLIDARIETA' degli Amici di Sarajevo. Ecco il messaggio che è stato letto per aggiornare tutti sulla situazione attuale.

*Ciao a tutti,  
tre settimane fa abbiamo avuto la sorpresa di avere tra noi un paio di giorni la nostra cara amica e interprete Jana, che fra tante cose ci ha confermato che la situazione di tante famiglie è ancora alle prese con una crisi che da 27 anni non ha sbocco.*

*Solo la grandezza di persone umili li aiuta. Sappiamo che esistono tante situazioni (nel mondo e in Italia) bisognose di aiuto. Noi abbiamo scelto Sarajevo e dintorni che per alcuni è diventata come una seconda casa sin dai tempi della guerra. Non possiamo salvare il mondo, ma vogliamo credere di essere quella goccia nel mare che altrimenti al mare mancherebbe... E così eccomi di nuovo qua, emozionata, non lo nego, come tanti altri nel vedere ancora una volta la sala gremita di amici e amiche che condividono con*

*noi la gioia di questa serata col pensiero agli amici sarajeviti che ci chiedono solo un po' di calore e amore. Questa tradizione ci accompagna ormai da molti anni con la presenza di nonni e nonne, mamme e papà, giovani e bambini... I bambini ormai cresciuti sono quelli che stasera aiutano con la loro tenerezza e il loro sorriso alla distribuzione di cartelle per la tombolata; i nonni fremono sperando di poter vincere qualche cosa da regalare poi ai propri nipotini; mamme e papà si prestano a far sì che la serata sia veramente una festa. I cari volontari della cucina che con i loro piatti deliziano i nostri palati: nei loro sguardi e nei loro occhi vi leggiamo la gioia di poter contribuire a donare un sorriso ad un amico lontano ma vicino nel cuore.*

*GRAZIE, grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato!*

*Gli amici di Sarajevo*

*Il ricavato della serata è stato di 2220,00 euro che serviranno per l'acquisto di legna, carbone e pagamento bollette di alcune famiglie.*

## FINE VITA: ASPETTI LEGALI E IL PENSIERO DELLA CHIESA

**Incontro con Don Michele Aramini e la Dott.ssa Rita Maimone.**

Lo scorso venerdì 25 ottobre si è tenuto un incontro sul tema del fine vita, esplorando gli aspetti legali e il punto di vista della Chiesa. A relazionare sono stati Don Michele Aramini, esperto di bioetica, e la Dott.ssa Rita Maimone, ex coordinatrice dell'unità operativa di Cure Palliative presso l'Ospedale di Busto Arsizio.

L'evento ha offerto una panoramica chiara e dettagliata delle normative italiane, dell'evoluzione delle cure palliative e delle riflessioni etiche e religiose legate a questa delicata fase della vita.

**Il contesto normativo italiano: le leggi sul fine vita:**

Don Michele Aramini ha illustrato due normative centrali per comprendere il tema del fine vita:

Legge 38/2010: Cure palliative obbligatorie

Questa legge obbliga le aziende sanitarie a istituire unità di cure palliative, con un doppio focus:

**Farmacologico:** i medici oggi sanno gestire terapie efficaci per il dolore, utili non solo ai malati terminali, ma anche per garantire ospedali "senza dolore". La sedazione palliativa è una pratica eticamente accettabile perché consente al paziente di non soffrire, senza accelerare il decesso (che



avviene per la malattia).

**Assistenziale:** prevede un supporto multidisciplinare – da medici e infermieri a psicologi e volontari – spesso carente o assente in alcune regioni.

Legge 219/2017: Consenso attuale e disposizioni anticipate di trattamento

La legge rivoluziona l'approccio alla terapia, stabilendo che:

Il paziente ha diritto di esprimere **il consenso attuale** per ogni trattamento, incluso l'alimentazione e l'idratazione artificiale.

Le Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT), che consentono di indicare le proprie volontà future, sono poco utilizzate (solo lo 0,37% degli italiani le ha registrate).

Si auspica una pianificazione condivisa delle terapie, in cui me-

dico e paziente discutano insieme le opzioni possibili, adattandole alla situazione personale.

Nonostante i progressi legislativi, persistono ostacoli burocratici che complicano l'applicazione delle norme, costringendo spesso i pazienti a ricorrere al tribunale per far valere i propri diritti.

**Il pensiero della Chiesa**

Don Aramini ha sottolineato come la Chiesa non sia "amica del dolore". Già Papa Pio XII affermava che alleviare la sofferenza, anche accorciando lievemente la vita, è moralmente lecito. Tuttavia, la Chiesa distingue tra sedazione palliativa ed eutanasia, quest'ultima non ammessa poiché considera l'intervento medico una causa diretta della morte.

In riferimento al suicidio assistito, reso possibile dalla sentenza



n. 242/2019 della Corte Costituzionale, la Chiesa ribadisce la centralità della vita e l'importanza di evitare un approccio individualista, come il "muoio quando voglio io". Tuttavia, invita a usare una terminologia adeguata e a considerare il fine vita in una prospettiva comunitaria e solidale.

### **L'evoluzione delle cure palliative: un modello di umanità**

La Dott.ssa Rita Maimone ha illustrato l'evoluzione delle cure palliative nella zona di Busto Arzizio, dove dal 2007 sono stati attivati importanti servizi come l'Hospice e gli ambulatori per la terapia del dolore oncologico.

L'approccio si basa sul concetto di dolore totale, che include: dolore fisico, psicologico e sociale.

L'idea che il malato rimanga sempre una persona, con un ruolo nella società e con il diritto di

essere ascoltato.

Le cure palliative non si limitano al fine vita, ma hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita, garantendo al paziente la possibilità di decidere con consapevolezza.

### **Conclusioni e riflessioni**

L'incontro si è concluso con una riflessione sui rischi di una concezione individualista del fine vita e sull'importanza di un "noi sociale" che riconosca la dignità di ogni persona anche in questa fase delicata.

Il messaggio è chiaro: anche quando non c'è più nulla da fare, c'è ancora molto da fare. Le cure palliative e una corretta informazione possono restituire dignità e serenità al paziente, trasformando il fine vita in un percorso condiviso e umano.

*Mariangela*



## **IL GIOVEDÌ A PULIRE LA CHIESA**

**È** sempre piacevole entrare in un luogo ordinato, profumato e pulito.

Anche la nostra chiesa, che è la nostra casa del Signore, ha bisogno di cure e ordine.

Così tutti i GIOVEDÌ POMERIGGIO un gruppo di persone, di cui io faccio parte, si dedicano proprio alla nostra chiesa.

La riassettano, controllano se c'è qualche lavoretto da fare, la

mettono in ordine per poter accogliere i fedeli in un luogo non solo sacro ma anche confortevole.

Per noi è anche un momento di piacevole incontro.

Si passano un paio d'ore in compagnia e mentre si lavora, ci si racconta, si parla delle nostre giornate, dei problemi quotidiani, si guardano le foto dei nipotini che screscono troppo in fretta.

E alla fine ci si raccoglie in un attimo di preghiera, in silenzio, prima di darsi l'arrivederci al

prossimo giovedì.

**Se poi qualcuno o qualcuna vuole aggiungersi a questo gruppetto è sempre ben accetto.**

*Anna e il gruppo pulizie chiesa*



## **CRESIMA: UN PASSAGGIO IMPORTANTE NELLA VITA**

**S**abato 5 ottobre 32 ragazzi della nostra Comunità hanno ricevuto la pienezza del dono dello SPIRITO SANTO nel Sacramento della Confermazione amministrata dal delegato del Vescovo Mons. Ivano Valagussa, Vicario episcopale per la formazione del clero.

Ecco il ricordo e la riflessione di una di loro.

*Lo scorso 5 ottobre ho ricevuto il sacramento della Cresima.*

*Il Sacramento della Cresima ha concluso un percorso iniziato circa tre anni fa in cui con l'aiuto delle mie catechiste e di Don Sergio ho potuto conoscere meglio il Signore e iniziare un cammino spirituale assieme a lui.*

*Il battesimo è stata una scelta fatta dai miei genitori quando sono nata, con il sacramento della Cresima ho potuto confermare questo desiderio di continuare a*



*seguire la sua Parola.*

*Con la Cresima si conclude il periodo della mia formazione cristiana e spirituale, ma questo non vuol dire che il mio rapporto con il Signore si interrompa, anzi*

*questo sacramento ha segnato un passaggio importante nella mia vita da bambina ad adolescente e questo rapporto con lui sarà alla base della mia futura crescita.*

*Matilde*



## **BENEDIZIONI NATALE 2024**

**C**ome ogni anno, nella prima settimana di novembre sono iniziate le benedizioni/visite natalizie con don Sergio e alcuni laici.

Per la nostra Parrocchia non è una novità e con questa iniziativa si cerca di mantenere un legame

con tutte le famiglie del quartiere. È questa l'occasione per toccare con mano che, con il passare del tempo, le situazioni, i costumi, i rapporti e le relazioni personali sono in continuo cambiamento in modo molto più rapido di quanto si pensi.

Visto dall'esterno, il quartiere di Madonna Regina sembra alquanto omogeneo; in realtà, se lo si conosce meglio, è variegato, con persone e situazioni sempre più differenti. Emergono sempre più casi di sofferenze, disagi, indifferenza ai problemi altrui, ma soprattutto solitudine, negli anziani, ma anche in fasce di età più giovani. In più occasioni sarebbe opportuno e doveroso dedicare maggior tempo all'ascolto per poter dare concretamente un piccolo aiuto alle persone in difficoltà, ma purtroppo il poco tempo a disposizione e l'esiguo numero di noi laici si traduce in un incontro rapido e piuttosto semplicistico.

La comunità parrocchiale accetta ed accoglie bene i laici per questo servizio di visita e preghiera comune in occasione dell'avvicinarsi del Santo Natale, anche se sono in forte aumento le famiglie che desiderano "non essere disturbate".

L'esperienza delle visite alle famiglie tocca profondamente tutti noi laici e ognuno a modo proprio ne esce arricchito (è come tuf-

farsi in bagno di umanità).

Una semplice riflessione sorge spontanea:

- Ci sono veramente l'esigenza e il desiderio di ricevere la benedizione/visita di Natale, o sta diventando una formalità d'assolvere?
- In un futuro (forse non trop-



po lontano) senza più la presenza stabile del sacerdote in parrocchia, sarà opportuno (e sufficiente) che i laici facciano la visita per il Natale ad ogni famiglia, o serviranno nuove

modalità?

Sarà utile iniziare a pensarci e valutare suggerimenti e proposte

*Gruppo laici Visita Famiglie*



## Notizie dall'ORATORIO

### METTI UN SABATO SERA ALL'ORATORIO

**D**a alcune riflessioni con genitori e famiglie, quasi 3 anni fa un gruppo di volontari si è rimesso in gioco, dando disponibilità di tempo e di idee, per tenere aperto il bar del salone dell'oratorio anche il sabato sera, oltre che nei pomeriggi di sabato e domenica.

L'esigenza nasce dal fatto che, per chi come noi, ha vissuto i tempi in cui nel Salone di via Villorosi i vetri erano sempre appannati per la tanta gente presente, avere uno spazio rimesso a nuovo, attrezzato e accogliente ma poco frequentato, soprattutto dopo il periodo COVID... lasciava un po' di tristezza.

Da allora sono state organizzate tante serate a vario tema, a volte più sociali e culturali, altre più conviviali.

Abbiamo avuto la presenta-

zione di due libri "L'ERBA DEI CONIGLI" della maestra Milly Paparella e "Sorella di Cuore" di Sarah Rabolini, e gli incontri con il campione paraolimpico di Karate Mattia Allesina e la sua squadra, il campione non vedente di sci nautico Daniele Cassioli e il nostro Campione di ciclismo Dario Andriotto che ci hanno insegnato, ognuno a modo loro, che nella vita nulla è impossibile se c'è la passione.

Abbiamo ospitato eventi divertenti e di condivisione come la serata "CORRIDIAMO" con i ragazzi della Associazione PROGETTI FANTASIA o la serata con i ragazzi di APS Madonna Regina.

E poi... non ultime, le nostre Feste del Papa', con giochi per figli e papà insieme, ovviamente dopo una buona cena, i nostri laboratori artistici e tanto altro.

Quest'anno abbiamo organizzato serate rivolte alle classi elementari e ai più piccoli, soprattutto in vista del Natale, e da gennaio tante altre idee...

Il nostro intento è sempre stato quello di voler offrire uno spazio, ai giovani e alle famiglie, che fosse un luogo di incontro e condivisione, per riscoprire la bellez-

za della relazione interpersonale, bevendo un buon caffè, una tisana o un prosecco sfidando il freddo invernale. Vorremmo che l'oratorio ritornasse ad essere "CASA PER TUTTI!!"

Quindi non ci resta che dire...  
VI ASPETTIAMO!

*Betty, Barbara  
e tutti i nostri volontari*



**Le associazioni del territorio**

## A.S.D.A. SPERANZA COOPERATIVA SOCIALE

In via Palestro 16 opera da molti anni ASDA SPERANZA, Cooperativa Sociale per disabili adulti senza scopo di lucro.

Dal 1984 è attiva la **Comunità-Alloggio**, in grado di accogliere fino a 10 ospiti permanenti, che vengono seguiti 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana, dagli operatori di una associazione specializzata. Giornalmente vengono proposte attività creative, cognitive, motorie e sociali, finalizzate a mantenere e migliorare il benessere psico-fisico degli ospiti. Tra le tante, un particolare rilievo ha l'orto-terapia, con la semina, la cura e la raccolta di prodotti stagionali in uno spazio del giardino, e la prosecuzione durante il periodo autunnale nella piccola serra

recentemente realizzata.

Risale al 1990 l'avviamento del **laboratorio artigianale di cartotecnica**, dove, con l'ausilio fondamentale di volontarie e volontari, operano 8 disabili che hanno la soddisfazione di realizzare con le proprie mani una vasta gamma di oggetti, il cui valore è ben superiore al loro prezzo venale, in quanto espressione concreta di rivalutazione sociale. In un ambiente sereno e controllato, trovano gratificazione nel lavoro, migliorano le relazioni sociali e ricevono una, seppure contenuta, remunerazione. Le famiglie fruiscono di un parziale sollievo, pur non perdendo il rapporto affettivo, in quanto la residenza rimane la propria.

Fotocopie, stampe, tesi, volantini, brochures, sono alcuni dei servizi offerti. Molto peculiari sono gli oggetti realizzati con materiali e tecniche di cartonaggio. I prodotti spaziano dalla oggettistica per cerimonie e ricorrenze (partecipazioni, bomboniere, segna-posti, libretti messa) ad una vastissima gamma di articoli per ufficio e casa (scatole, porta-documenti, agende, planner, calendari da tavolo, block-notes,

cassettiere, album per fotografie, ecc...). Ogni oggetto è UNICO: viene realizzato a mano, rispettando le richieste specifiche del singolo cliente.

La cooperativa è aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,00 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,00.

Tel: **0331 323440** e E-mail: **coop.speranza@libero.it**

A.S.D.A  
*Speranza Cooperativa Sociale*



## UN MERCOLEDI' PER I SENZA DIMORA

In alcune Messe di domenica 17 novembre EMILIO, il responsabile, a nome della Caritas, di SOS STAZIONE ci ha presentato la loro quotidiana attività di vicinanza e accompagnamento verso i senza dimora per motivare anche il nostro piccolo contributo del primo mercoledì del mese. Ecco il suo intervento.

Noi li chiamiamo **Amici**; qualcuno li definisce **"INVISIBILI"**. Basta transitare dalla Stazione di Busto e guardare con un po' di attenzione, per scoprire quel mondo di persone in difficoltà che vi ruota attorno: d'estate sulle panchine del piazzale, d'inverno rintanati nei locali della stazione per

difendersi dal freddo. Sono più di una trentina i senza fissa dimora: all'80% italiani, fra questi "molti figli nostri", di Busto.

Chi finisce per strada e dorme sul marciapiede della stazione, negli anfratti dell'ospedale, o sulle poltroncine del terminal dell'aeroporto, è perché ha perso tutto: la famiglia, gli affetti, il lavoro, la casa, la salute. Spesso hanno avuto, o hanno, problemi di dipendenza. Tutti si portano dentro il dolore dell'abbandono e le ferite della vita.

Grazie alla Rete SOS STAZIONE (composta da: Caritas, Croce rossa, Cristiano Evangelici, "Comunità giovanile") i nostri ami-

ci, da 14 anni, possono avere un pasto caldo tutte le sere (7 giorni su 7, Ferragosto, Natale e Pasqua compresi): l'anno scorso abbiamo SERVITO quasi 12.000 pasti e ogni settimana forniamo indumenti puliti (qualche centinaio) e più di 50 docce.

Colgo l'occasione per ringraziare Don Sergio e la Caritas della vostra Parrocchia per la disponibilità data a preparare e a distribuire in Stazione un pasto caldo tutti i mercoledì del mese. Per noi è un prezioso aiuto offrire un piatto di pasta, una coperta, una pacca

sulla spalla e via...

Abbiamo iniziato a frequentarli, non solo la sera: si è instaurato a poco a poco un rapporto di reciproca fiducia, a volte di amicizia.

Quando ci chiedono aiuto per "voltare pagina", PER RIALZARSI, noi ci siamo: in collaborazione con il Servizio Tossicodipendenti, se serve col centro Servizi Psichiatrici e con i servizi Sociali interveniamo per regolarizzare i documenti, avviare percorsi di disintossicazione da alcool e da sostanze stupefacenti, per l'inserimento in Comunità terapeutiche, per trovare un lavoro o una adeguata soluzione abitativa.

Non sono percorsi facili, ogni tanto qualcuno dei nostri amici non ce la fa; ma in questi ultimi tre anni abbiamo accompagnato in comunità 12 persone (il nostro amico Mario, etilista, dorme in macchina! Sarà la 13° a entrare in Comunità giovedì prossimo); complessivamente quasi 30 persone non sono più in strada. Questo è un momento di grande felicità per loro, ma anche per tutti noi.

Siamo infatti convinti che "E' FORTE CHI NON CADE, MA LO E' ANCORA DI PIU' CHI -CADENDO- HA LA FORZA PER RIALZARSI." E' in questa fatica, condivisa, che noi aiutiamo i nostri Amici.



.....Apriamo le porte a Cristo .....

## LE ACLI DI MADONNA REGINA AUGURANO AI PROPRI SOCI



### Buon Natale 2024 e Felice Anno 2025

**È** Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano... E' Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza... E' Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

*Madre Teresa di Calcutta*

**Domenica 22 Dicembre**  
alle ore 17.00 con il Gruppo  
donne presso il Circolo ACLI  
faremo lo scambio degli  
**AUGURI** di

**BUON NATALE 2024**  
e  
**BUON ANNO 2025**



### PER UN TASSELLO PIÙ BELLO

Vuoi aggiungere anche tu il "tuo tassello" al nostro giornale della parrocchia?

Hai qualche osservazione, domande o consiglio da dare per far crescere il Tassello?

Hai la vena artistica della scrittura e vuoi collaborare con noi?

Puoi scrivere in parrocchia una mail all'indirizzo:

**[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it)**

**Ti aspettiamo!!**



# Buon Natale



**Parrocchia Santa Maria Regina**  
Busto Arsizio